



Dopo aver passato in reclusione (Gulag e confino) più della metà della sua vita un uomo ha potuto scrivere :

"Sì, a volte un'irrefrenabile riconoscenza mi riempie il cuore: per la vita, per questa terra che è "lo sgabello dei Suoi piedi", per ogni sorriso colto per strada. A volte mi capita di andare alla bottega e di sorprendermi a dire tra me "gloria a Te Signore, gloria a Te!"
Ho visto tanto male nel mondo e anche dentro la Chiesa, e ancor più dentro di me. Ma chissà perché nell'anima mi restano solo gratitudine e speranza"

Sergej Fudel'

"Alla tua domanda se sia possibile e come vincere lo stato di ottundimento interiore, fatico a rispondere. Avrebbe diritto a rispondere solo uno che l'abbia vinto in sé. Io invece posso solo intuirlo o presentirlo, perché non l'ho affatto superato. Quanti non vogliono essere schiavi della situazione, si incamminano su una strada di grandi sofferenze e lungo travaglio, che talvolta sembra non avere alcuna prospettiva, ma talvolta all'improvviso spalanca davanti alla mente e al cuore cieli così azzurri e astri tanto dorati, da lasciarci sopraffatti dal presentimento della beatitudine, della vittoria, disposti a faticare per altri mille anni.

Il presentimento della felicità, l'intuizione della pace e felicità che si prospettano sono così ineffabilmente sublimi da poter illuminare l'anima solo per un istante, come un lampo, prima che essa riporti nell'oscurità. E a questo punto comincia il lavoro per non dimenticare, il lavoro per custodire la memoria di quegli istanti di illuminazione, per ricercarli continuamente, bussando alla porta che si è richiusa, come un mendicante davanti alla porta che conduce al tesoro.

È così che l'uomo dimostra di essersi veramente innamorato di ciò che ha ricevuto per un istante, e che ora vuole per sempre. Non può più farne a meno, soffoca, è pronto a dare tutto per il tesoro che si è rivelato per un istante ai suoi occhi.

Per me non c'è niente di astratto in questo, è una cosa concretissima. Bisogna essere sempre alla ricerca, continuare a tendere, a lavorare, sopportare ogni disagio al fine di meritarsi almeno un sorso di "quel" vino e questo significa uscire continuamente dal proprio guscio, incontro agli altri per aiutarli, consolarli. Per questo è così affascinante il sacrificio dell'ascesi, perché bandisce ogni ferialità e afferma invece la necessità di combattere incessantemente, per sperimentare nell'anima la festa."

(Lettere di Sergej Fudel' al figlio Nikolaj 1949 e 1951)



C'è un viaggio da fare

O incastrato nelle circostanze o protagonista Come è possibile? Occorre uno spostamento. Scegliere tra il comodo e il desiderio del cuore, partire, non accomodarsi nella apparenza, rischiare di abbandonare la propria misura e quella suggerita dal mondo in cui viviamo per passare oltre il limite, cercando "l'impossibile corrispondenza".

"C'è una bellezza, nascosta agli occhi frastolosi e distratti, agli sguardi superficiali e freddi, agli spazi angusti del calcolo e del calcolo e del tornaconto, ma c'è una crosta da rompere, da rompere ogni giorno; la crosta dell'egoismo e dell'invidia, la crosta della banalità e della meschinità, la crosta della violenza e della solitudine".

(...)

"Non so come sarà il mare. Ma non abbiate paura. Non temete il diverso, l'imprevisto, il non programmato. In ogni fatto che ci provoca sono nascoste straordinarie opportunità di crescita umana.

Nessuna tempesta potrà farvi paura, se il timone sarà stato alla meta. E quando vi sentirete stanchi, quando vi assalirà la tristezza, quando la paura vi stringerà da vicino, quando l'inimicizia vi porterà sconfitto, ricordatevi che Dio è bene e che nell'amore di Cristo è rinchiuso, a volte in modo misterioso, l'ipotesi positiva su tutto ciò che esiste. Anche sull'oscura malattia".

(E. Bonicelli)

"Le anime volgari pensano che la tenerezza del cuore, questo inestimabile tesoro della vita, sia come una moneta che si cambia solo nei palazzi incantati, con l'effigie splendente della magnificenza e della felicità. Di tutte le idee false questa è la più biforda che io conosca. È vero precisamente il contrario. Si dovrebbe scrivere un libro per dimostrare questa verità, pur così comune, che bisogna aver sofferto per essere capaci di amare. L'amore è un atto di volontà, ma il dolore è sempre una rivelazione anteriore a quest'atto stesso, perché l'uomo ha nel suo povero cuore degli angoli che non esistono ancora e dove il dolore entra per portarli all'esistenza".

L. Bloy



Sono Nicola Fiorillo, ufficiale della marina mercantile. Nel 1993, a 50 anni, apprendo che mi rimanevano presumibilmente 15 giorni di vita a causa di una cardiopatia dilatativa. Mi fu offerta un'alternativa: installare una pompa innovativa che avrebbe sostenuto l'attività del mio ventricolo sinistro in attesa del trapianto. Sarei stato il terzo paziente in Europa. Il primo apparecchio, in Germania, aveva avuto esito favorevole mentre il secondo, applicato a un parigino, non era riuscito a salvarlo. Avevo attraversato i mari e superato quattro cicloni e, in quelle occasioni, ho prima portato la nave fuori dal ciclone, potendo abbandonarmi alla paura solo dopo

che la tempesta era passata. Anche nella circostanza della malattia è stato necessario portare la nave fuori dal ciclone una volta ancora. Il mese seguente, mi è stato donato un cuore nuovo: poi ho guardato e visto la vita con nuovi occhi. Oggi sto bene e il ricordo di allora mi riempie di gratitudine.

"Avvicinandomi alla morte sono convocata a vivere l'istante, a questo punto è l'intera mia vita che è chiamata a fare corpo unico con esso. Non posso essere senza attesa, perché l'essere umano è essere di desiderio.

Entrando nell'amore alla vita e alla paura di morire diventavo più vera, cioè più umana; è infatti intorno a questo nocciolo centrale di rinuncia all'onnipotenza che si operano, a mio parere tutti i distacchi, e per me si trattava di incominciare a vivere veramente, accettando di non potere tutto.

Fu negli anni un lungo lavoro di spogliazione, per diventare viva, ogni giorno più innamorata della vita [...] Il mio essere guariva anche se il mio corpo non guariva.

Guarire è scegliere la vita. Capitare è rinunciare alle immagini di me, degli altri, di Dio. Questo era sapere la propria vita invece che viverla.

C'è stato da fare un lavoro di lutto, di lutto dell'immaginario, ed è un lavoro della libertà: tutto lasciare per l'ignoto, vivere l'istante presente spendendoci totalmente. L'importante è consentire. Adesso".

(Nicola Carrà)



C a r n e t d e v o y a g e

Lo sguardo dell'artista

Tutto è per la nostra maturazione.
Ogni istante è un tratto di strada, unico, offerto per il nostro compimento.

In tutti i tempi, Luino ha cercato in ciò che accadeva nella realtà la risposta al suo desiderio di felicità. Con le due grandi arti a disposizione del suo desiderio per il volo: la facoltà di conoscere e quella di amare.

Così egli scopre il valore di ogni istante e vive l'avventura del guardare tutto ciò che accade come qualcosa offerto alla sua libertà per diventare sé stesso.

Abbiamo scelto di farvi accompagnare in questo nostro viaggio dallo sguardo acuto di un'artista che ci aiuta a vedere ciò che accade.

In forma di disegni e acquerelli Marie Michèle Poriot ha fissato su un taccuino le osservazioni fatte durante un ricovero in ospedale per una frattura di femore.



Sono caduta nelle mani di chi vuole prendere la misura dell'invisibile che è in me

Ed io che sono? Quello che è successo è stato come un urto improvviso e violento che mi fa sentire diverso da prima.

Così descrive la sua esperienza Emilio Bonicelli nel suo libro "Ritorno alla vita" in cui racconta il trapianto che lo ha guarito dalla leucemia:

"dopo il prelievo del sangue, mentre ci avviamo a fare colazione ho una sensazione precisa. Quello che è successo (la diagnosi, ndr) è stato come un urto improvviso e violento che mi fa sentire diverso da prima. Nulla apparentemente è cambiato. Ma inizio a guardare le cose in modo nuovo, a pormi domande inconsuete: io, la mia vita, gli altri, il destino ... ciò che prima concentrava la mia attenzione e la mia preoccupazione ora appare marginale (...) il valore delle cose cambia, perché la vita sembra andare incontro al suo destino".

Ad ognuno di noi nella vita è certamente accaduto di imbattersi in un avvenimento, piccolo o grande, che è stato come un urto violento, qualcosa che ha costretto ad un risveglio improvviso, ad uno stacco da come viveva la vita un istante prima: una diagnosi, un ricovero, la morte improvvisa di un collega o di un familiare, un incidente, un incontro, una notizia qualcosa che ci ha fatto sentire esattamente come descrive Emilio Bonicelli nel suo libro "Ritorno alla vita", in cui racconta il trapianto che lo ha guarito dalla leucemia.

In questi momenti tutto il nostro io è buttato di colpo alla ribalta, in primo piano, in tutta la sua grandezza, la sua attesa. Anche la paura che ci afferra è legata all'evenienza di perdere la vita, percepita come occasione unica intensamente come mai prima e come possibilità vertiginosa.



Tension basse!

5/7/05

Je suis tombé,
tombé aux mains des médecins
qui prennent la mesure de l'invisible
en moi.

Sono caduto, caduto nelle mani dei medici che vogliono misurare l'invisibile che c'è in me.



6/7/05

PIRELLA

Quand je peux me relever, lorsque lit
je commence un petit carnet de dessin.
Le crayon doucement applique ses figures.

Quando posso tirarmi su nel letto, inizio un taccuino di disegni - la matita replica alle punture.



E io che sono?



*Entra l'ansia di essere inteso
e non cedermi, come un bebè,
dipendenza totale,
e non poter mi accubare a qui, la donna, front,
l'ho guardata, contemplata, da quel buon post.*

*In tempo ritardato una formata ricorrenza di
pendenza totale. Poco solo aspettare quando
che gli altri fanno guardati, contemplare qual-
che Dio fa.*



*Eccomi ora sdraiato al posto del figlio di carta sotto
la sguardo inquisitore dei medici*



*E quando sarò, incassato, nelle mani degli uomini esperti...
accusatore o "testimoni fare". Sogno sempre di cambiare; è
il mio corpo ora che cambia, ma sarà sempre la stessa? Sarà
ancora io?*



*Ma' avevo fatto tutti questi in quei pochi giorni, la
grande accortezza sono io*



E nuove immagini di me sulla pellicola fotografica

*Adesso, ora, mi sono conchiato
à la place de la famille de papa, per
sotto le regard inquietri des
médécins.*

*Là où je serai sans conscience
entre les mains des hommes de l'art...
consentir à se laisser faire,
je n'ai toujours de changer,
c'est mon corps qui change,
serai-je toujours la même?
serai-je toujours moi?*

*Je n'ai jamais passé autant d'ora mes
sur aussi peu de jours, la grande incertitude
c'est moi.*

*et de nouvelles images de moi
sur la plaque sensible.*

Baroni e consolatori La qualità più facilmente percepita è legata ad una buona comunicazione. La comunicazione non è solo quella verbale, ma anche quella dei gesti con cui sei curato.

Quello che accade intorno a noi, come sempre nella vita, può rendere più facile o più difficile il viaggio che l'urto ci ha costretto ad intraprendere.

Questa è anche l'esperienza di chi ha il compito di curare: nessuno ti chiede di fare l'impossibile ma tutti ti chiedono di esserci, ti chiedono di poter essere certi che tutto quello che può essere fatto verrà fatto, di potersi fidare che sarai sempre al loro fianco a cercare di dare aiuto in quello che potrà accadere.

Veramente con-solare è rimanere con chi è solo per facilitargli la speranza.

Tutto ciò chiede innanzitutto di accettare un rapporto alla pari: due uomini con le stesse domande sulla gioia e sul dolore, sulla vita e sulla morte, tra i quali la malattia è l'occasione di un rapporto, non il contenuto di esso. Il contenuto del rapporto è per entrambi la loro umanità intera, con le domande sulla gioia e sul dolore, sulla vita e sulla morte che contiene.

Per questo la relazione di cura può rimanere interessante per entrambi: una ricchezza di umanità; diversamente, della relazione con l'altro rimane solo il peso, da entrambe le parti.



*il y a de l'allégresse en moi,
et pourtant avec surprise
je découvre dans ce que je devine
bien autres chose!*

*C'è allegria in meppure, con sorpresa, scopro
ben altro in quello che divino!*



*blesures, fractures...
j'en parle dans mon cœur qui guérissent
bien mal
pour, agressivité, violence,
de quelle douleur cachée saisont-ils?*

*Ferte, fratture... te parlo nel cuore che guariscono a fatica.
Furo, aggressività, violenza: me di che dolore nascosto
saiscono!*

Bonjour Docteur!

Domani, buon giorno!



Il verdicto del grande capo: il vuole pazienza per aspettare, tanta attenzione per sentirlo, tanto studio per curarlo.

*le verdict du grand patron:
il faut de la patience pour l'attendre,
tant d'attention pour l'entendre,
tant d'intuition pour le comprendre.*



Vedo la fila delle brevi apparizioni dei comici bianchi, avrai il perché quanto degli psicanalisti.

*je vois le défilé des brèves apparitions
des blouses blanches, avrai le pourquoi
en paroles que des psychanalystes.*

Gli assi dell'ortopedia i grammismi dei duelli della riparazione.

*les os de l'orthopédie!
les grands maîtres des duels en réparation.*

Consolatori



Alcune infirmière fanno gesti così giusti che sanno toccare
*des infirmières ont des gestes si justes
 qui savent vous toucher.*



Il mio infermiere Jean Michel,
 senza discutere, ridò vita alla vita
*mon infirmier Jean Michel,
 sans discuter, il redonna à la vie.*



Ci sono quelli che con la loro sola presenza ti danno
 "non avere paura"
*il y a ceux qui seulement
 par leur présence vous disent
 "n'ait pas peur"*



*consolation
 compassion*
 Consolazione,
 compassione



*je peux sortir de ma chambre
 je retourne voir alle des soins infirmière
 je vois deux infirmières couchées avec
 attention et respect vers son homme.
 je vois l'Icone de la Trinité de Rodin.*

posso uscire dalla mia camera: ritorno a vedere la mia camera in attesa
 più intensa. Vedo due infermiere che con attenzione e rispetto su un
 uomo. Vedo l'icona della trinità di Rodin.



*Attendez
 la beauté de la montagne à affronter.
 Bate ton courage.*

Attendere: la bellezza della montagna da affron-
 tare mette alla prova il tuo coraggio.



*il suffit de rester là,
 ceux qui savent rester auprès de celui
 qui souffre.*

Basta restare: ecco quelli che sanno stare vicini a
 colui che soffre.

Il primo aiuto viene dalla realtà

La realtà aveva il carattere originario del dono, che l'uomo ha dimenticato, illudendosi di potersene fare padrone. Ma l'eredità non si strappa, si riceve.



*Un ostico, ont l'occasion de long voyage
je découvre une petite parole
de l'immense jungle de l'hôpital.*

*Le radiografe lors l'occasione per lunghi viaggi. Scopri
una ristretto portello dell'immensa giungla ospedi-
tera.*

Dobbiamo tutti ripercorrere il lungo viaggio per riconoscere che una vera novità nella nostra vita non può venire da noi stessi, ma solo da una "alterità" che si introduce, inattesa, nell'orizzonte del nostro sguardo.

La realtà è la prima forma di questa alterità.

"Entrando nella stanza dove era ricoverata Marie Michèle ognuno riceveva in dono il suggerimento a guardare i particolari grandi e piccoli della vita con uno sguardo sufficiente a condurre al cuore del reale, al mistero sminuzzato e nascosto nel quotidiano.

Ecco, per chi entrava in quella stanza d'ospedale, nella quale si trovava tutto quello che poteva servire per la vita, dai pastelli, fogli, carta da lettere, fotografie, acquarelli, alla Bibbia e allo Champagne (se si dovesse festeggiare...), il dono più grande era la sorpresa di trovarsi di colpo invitato a partecipare dello sguardo dell'artista sulla realtà, quello sguardo abituato, esercitato a risalire dal particolare della realtà all'anima che la abita, dalla bellezza del fiore alla vibrazione della nostalgia di chi l'ha inviato, dall'oggetto usato banale alla preziosità di un gesto familiare donato e non scontato ecc.

Così si poteva sperimentare quella particolare funzione profetica dell'artista, di farci vedere meglio, di farci vivere più intensamente, di farci scoprire che nulla di quanto ci circonda è banale, ma piuttosto tutto è prezioso e significativo fino alla commozione se guardato veramente. Anche una piccola automobile rossa vista nel parcheggio dell'ospedale evoca molte cose.

Tutta questa intensità dell'istante esiste ovunque, è possibile ovunque, anche in un letto d'ospedale. La sofferenza rende anzi più acuto lo sguardo, più vibrante l'istante e più intensa la domanda".



*Le premier de boulevard hospital
1917*

*Je puis commencer de voyage dans l'hôpital
je rencontre des gens importants.*

*Posso iniziare a girare nell'ospedale, incontro personaggi im-
portanti.*



*Je suis en train de
1917*

Scopro anche dove è permesso fare ciò che è vietato.

*Je découvre aussi où il est permis
de faire ce qui est interdit.*



*Un soir dans une chambre éclairée
du bâtiment d'en face je vois un homme
un infirmier des masses les pieds.*

*Un sera, nella stanza illuminata del padiglione di fronte
vedo quest'uomo: un infermiere gli massaggia i piedi.*

*Una sera, nella stanza illuminata del padiglione di fronte
vedo quest'uomo: un infermiere gli massaggia i piedi.*



L'imprevisto è l'unica speranza Vivo perché qualcuno mi ama. Le visite sono doni preziosi perché sono il segno che la tua vita conta.



*On ne choisit pas les visites :
elles sont parfois pleines d'humour et d'imprévu,
elles réunissent des gens qui ne se seraient
jamais rencontrés.*

*Non si scelgono le visite: a volte sono piene di humour e di
imprevisto, mettono insieme persone che non si sarebbero
mai incontrate.*

Ma di tutto più preziose, più delicate, più sorprendenti sono le relazioni umane e il cuore dell'uomo. Sono quelle che ci toccano di più, tanto più quanto più il bisogno ci rende sensibilissimi ad un gesto di compassione e di cura, o alla ferita di una parola frettolosa o di un gesto brusco.

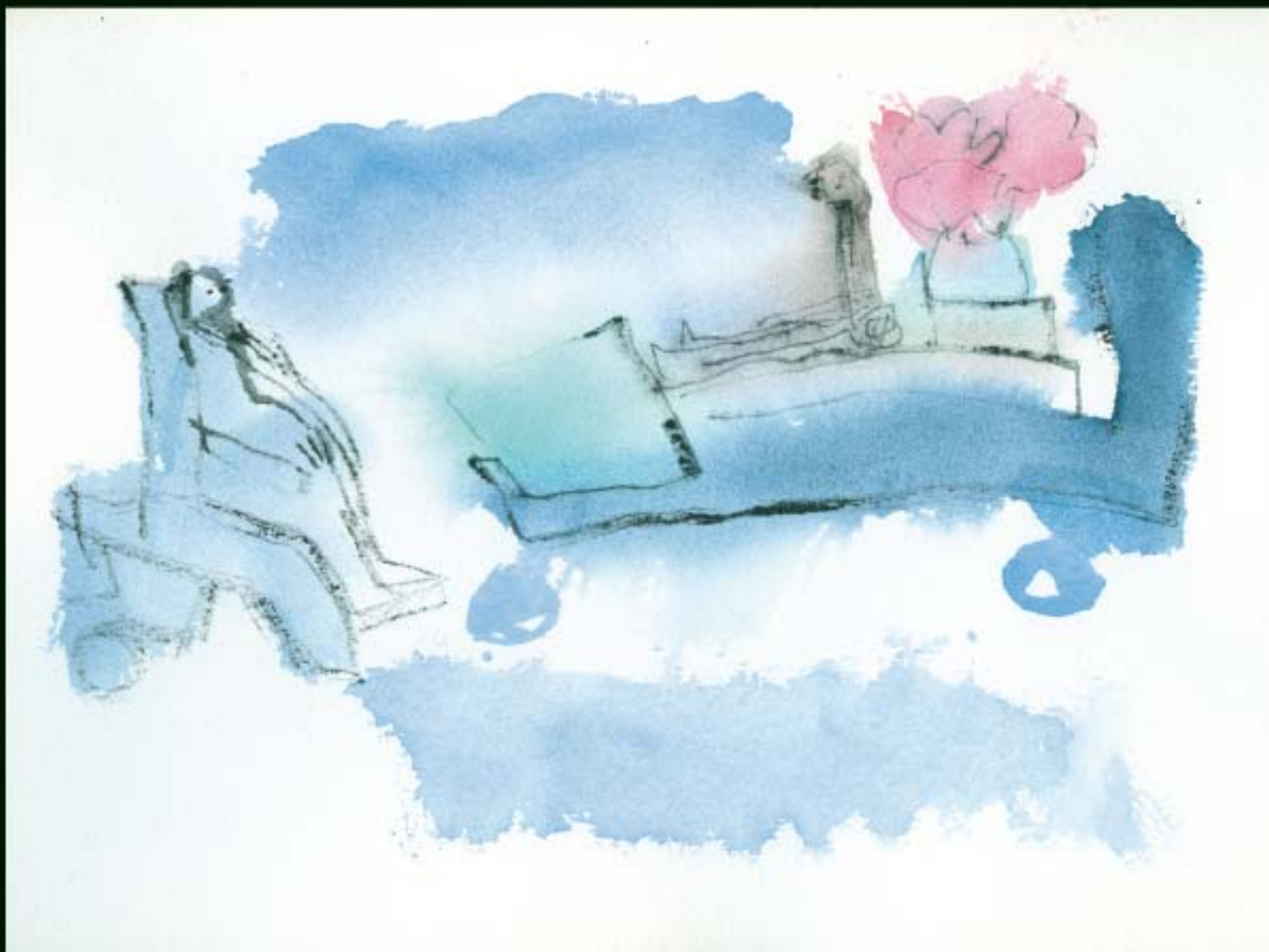
Ad un cuore magnanimo e sensibile, reso ancor più attento dalla sofferenza, ogni circostanza diventa occasione per vibrare di vita; basta un giornale, una finestra da cui guardare, un amico o un infermiere con cui vivere una accoglienza reciproca.

Le visite e i doni sono il segno grande che la tua vita è preziosa, che sei amato, che tutti i capelli del tuo capo sono contati: in una parola, che nulla di te è fatto per andare perduto. Questo solo può dare pace al cuore dell'uomo.

E quando l'orario delle visite è terminato Uno rimane, se lo cerchi, sta alla porta e bussa e se apri entrerà e cenerà con te.

Qualunque nome l'uomo dia come risposta, questa domanda che apre il percorso dal segno al significato, e che solo la libertà di ciascuno può decidere di intraprendere, costituisce il vertice della ragione dell'uomo protagonista del suo destino.





je reçois tant de visites!
 un jour Etienne m'apporte un énorme
 comme à la maison.
 je le regarde avec un si grand bonheur.
 Thérèse prépare des fêtes, joyeuse
 bouquet de pivoines.

*Ricevo un sacco di visite! Un giorno Etienne mi
 porta in dono un gigantesco mazzo di peonie.
 Lo guardo immensamente felice.
 Thérèse prepara delle feste, gioiosa come a casa.*

Ma Uno rimane



*ici le cérémoniel, les autres les hommes
sont introussignants et rigoureux.*

Qui il cérémoniale, i noi e gli altri sono introussignanti e rigorosi.



*je lis dans la bible le texte de la prière
du jour: "le Roi David pleure: Absalon
mon fils Absalon, Absalon
mon fils?"*

Leggo nella Bibbia il brano della preghiera del giorno: "Vi si David piange: Absalonne figlio mio Absalonne. Absalonne figlio mio..."

*mais quelqu'un reste toujours
je prie.*

*Ma Uno rimane sempre ...
sto pregando.*

